



Logistica. Strategiche le connessioni tra lo scalo di Napoli e le reti su ferro e gomma e con l'Interporto di Nola

Aumentare la capacità produttiva del porto

■ Quanto mai decisiva per lo sviluppo della Campania è la sfida della logistica: non è un caso se nella lista dei Grandi progetti varati da Palazzo Santa Lucia figurano investimenti per 308,7 milioni riguardanti il *restyling* e lo sviluppo del porto di Napoli, scalo marittimo storico dal quale dipende gran parte delle movimentazioni merci riguardanti la regione, e per 73 milioni destinati al porto di Salerno.

Infrastrutture il cui potenziamento potrebbe essere ulteriormente capitalizzato. Per quanto riguarda Napoli, in particolare, era previsto anche che lo scalo venisse messo in rete - attraverso un investimento di 3,1 milio-

ni - con altri importanti presidi logistici del territorio, quali il Cis Interporto di Nola.

Somme e opere da rivedere o forse da rimandare a tempi migliori, alla luce del dialogo in atto tra il presidente Stefano Caldoro e il governo Monti sulla modulazione delle somme da destinare ai Grandi progetti.

Si potrà, in ogni caso, anche

L'OBIETTIVO

Migliorare e intensificare i collegamenti marittimi con i Paesi del Mediterraneo sia per commercio di beni sia per trasporto di persone

discutere di cifre, non certo dell'importanza del progetto di rilancio dello scalo partenopeo elaborato da Palazzo Santa Lucia: all'interno di esso si punta al rafforzamento dei collegamenti marittimi con il resto del Mediterraneo, alla razionalizzazione e al miglioramento delle connessioni con le ferrovie ad alta velocità per il trasporto delle merci in un approccio di sistema impostato sulla crescita delle reti di mobilità su ferro, gomma, acqua e aria, nonché sullo sviluppo dell'intermodalità.

Il Grande progetto in questione mirava insomma a un ampliamento della capacità produttiva del porto e, al tempo

stesso, alla razionalizzazione e al potenziamento dei collegamenti intermodali.

Quanto mai intrigante, quindi, l'ipotesi di un "filo diretto" con il Cis Interporto, vero e proprio cuore della logistica al Sud ideato e presieduto dall'imprenditore Gianni Punzo. Una struttura che nel 2011 ha movimentato circa 65mila container (teu) con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'11 per cento.

Nel gennaio dell'anno scorso fu firmato, in tal senso, un protocollo d'intesa tra Regione Campania, autorità portuale di Napoli e Interporto Campano per la costituzione di un

vero e proprio "Sistema logistico portuale napoletano". Palazzo Santa Lucia, in particolare, finanzia con 3,1 milioni di risorse proprie uno "shuttle ferroviario" tra porto e interporto (ossia una sorta di servizio navetta su ferro) a cadenza giornaliera. Investimento poi bloccato, a causa della crisi dell'ente pubblico. Secondo l'intesa sarebbero stati trasferiti tramite il collegamento ferroviario container per 25mila teu dai terminal portuali all'Interporto Campano, così da decongestionare il porto partenopeo. Una iniziativa pertanto al momento resta in attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA